Nasce il Movimento dei Democratici veneti

Umiltà, amicizia, competenza: con la Comunità regionale nel cuore



La Questione veneta per i Democratici

Quanto accaduto nell'ultimo lustro in Veneto mostra i sintomi e le insorgenze concrete di un vero e proprio ***mutamento del processo democratico*** *e di una progressiva marginalizzazione della Regione nell'ambito degli assetti politico-istituzionali e delle scelte strategiche di sviluppo nazionale ed europeo:*

a) con l'affermazione debordante di un Presidente che ha potuto contare sulla sapiente promozione della propria narrazione attraverso il consenso servile dei media locali, ampliato e 'giustificato' a dismisura dal contesto pandemico gravemente minaccioso e preoccupante per i cittadini. Il consenso elettorale ricevuto ne accentuato la preesistente vocazione alla gestione personalistica ed allo svuotamento della governance e delle funzioni del Consiglio Regionale diventato un luogo di risonanza per campagne propagandistiche e dis-abilitato alla elaborazione di programmi concreti e duraturi.

b) Con la l'umiliazione di un'Opposizione che ha pagato una storica acquiescenza e che si è liquefatta nel brodo subculturale dell'agenda politica leghista, confermata dall'approccio dei si critici (per esempio sul referendum farlocco) e dall'incapacità di elaborare una strategia con valori e programmi in grado di rappresentare e legittimare un'alternativa credibile e praticabile per i cittadini veneti.

In ogni caso riteniamo che non ci sia più il tempo per recriminazioni e colpevolizzazioni su quanti, a vario titolo, in questi anni hanno esercitato la responsabilità dentro le Istituzioni, regionale e locali, a nome e per conto delle disarticolate formazioni partitiche dimostratesi poco efficaci nella loro azione e carenti delle ***competenze*** *e della visione necessarie per affrontare i compiti esercitati.*

Piuttosto rileviamo la necessità di superare il diffuso e prevalente atteggiamento di conservazione mortifera degli status quo e di divisioni determinate da logiche di appartenenza faziose, e di procedere a recuperare il consenso di centinaia di migliaia di elettori disillusi, ma interessati e disponibili alla costruzione di un Progetto politico-culturale inedito, attraente e persuasivo.

Discontinuità

Siamo quindi di fronte alla necessità di operare una svolta storica radicale con l'archiviazione della stagione caratterizzata dalla rinuncia a progettare e promuovere un'**alternativa valoriale e programmatica** al pluriennale malgoverno del centrodestra regionale.

Le rappresentanze dei Democratici veneti possono contare su un enorme e prestigioso patrimonio inesplorato ed inespresso di cultura politico-istituzionale ed amministrativa, esperienze e testimonianze personali, attingendo al riformismo espresso dai protagonisti storici del cattolicesimo sociale, del federalismo, del socialismo, delle battaglie ambientaliste, traendovi ispirazione e determinazione per avviare un umile, faticoso, ma esaltante lavoro di riconnessione sentimentale ed ideale con la Comunità regionale.

Che nella profondità della sua anima attende l'affermazione di una **nuova generazione di leader** impegnati a radicarsi e legittimarsi nel governo locale e regionale del Veneto a partire da un'aggiornata lettura della realtà economico-finanziaria pubblica e delle drammatiche difficoltà del sistema produttivo e dei servizi a fronteggiare lo stato di crisi pandemica, lettura che richiede una visione ideale e competenze inedite di cui sono privi gli esponenti del postdoroteismo, affiliati e guidati dal **neocentralismo leghista lombardo** di Via Bellerio a Milano.

Proponiamo quindi a tutti i Democratici non atrofizzati da vitalizi e frequentazioni politiche arcaiche di concorrere a promuovere un inedito soggetto politico che si radichi nel Territorio con una progettualità popolare ed europeista, contrapposta alla destra sovranista guidata dalla coppia di fatto Salvini & Meloni, seguiti a ruota nella nostra Regione dalla compagine **Zaia**, **Marcato**, **Donazzan** .

Il Movimento dei Democratici veneti va inteso come polo aggregatore dell'ampio schieramento delle forze autenticamente **liberaldemocratiche**, **riformiste**, **ecologiste** che sono sollecitate, nella congiuntura del **Governo Draghi**, a condividere un disegno di tutela delle fasce di popolazione più duramente colpite dalla crisi e di attuazione dei provvedimenti fondamentali del Piano Nazionale di Resilienza e Ripartenza.

Una stagione politica nuova

La soluzione della crisi politica apertasi con la caduta del governo Conte due, ha aperto una nuova fase della vita politica italiana, nella quale l'impostazione europeista e riformista che ispira il nuovo Presidente del Consiglio può costituire un'occasione per avviare l'immane opera di risanamento delle cause più profonde che hanno determinato il trascinamento del Paese nella palude.

A tale progetto il Veneto può dare un contributo importante sia sostenendo l'impronta riformatrice dell'attuale Governo sia predeterminandone la continuità post future elezioni nazionali valorizzando pienamente la vitalità della sua economia e le potenzialità di innovazione e sussidiarietà del suo sistema di welfare, all'interno di una visione fondata sulla cultura del federalismo antropologico e di coerenza strategica con i dettami del Next Generation Eu.

Ciò significa per la nostra Regione sintonizzare la propria azione, sia istituzionale che attraverso le rappresentanze dei corpi intermedi e del mondo dell'istruzione e della ricerca, con le scelte strategiche su alcuni dei nodi irrisolti della eterna transizione italiana, che il fallimento della riforma costituzionale del 2016 ha reso ancor più visibili e gravi nella misura in cui ha fatto franare gli sforzi, seppur deboli e contraddittori, che erano stati perseguiti dai governi di Centrosinistra.

E' conseguentemente necessario focalizzarci sulle questioni che hanno un maggior rilievo per imprimere una svolta politico-culturale alla Governance.

a. Riordino istituzionale

La pandemia scoppiata causa Covid-19, una volta usciti dalla pestilenza, deve spingerci a interrogarci e risolvere la debolezza cronica della '*governance made in Italy*' con due problemi insoluti . Il primo: il collo d'imbuto incardinato dalla e nella amministrazione statale primaria e secondaria, rimasta inalterata nei suoi architravi portanti, a 160 anni data dalla fondazione unitaria e di poco modificata al mutar dei regimi: monarchico, fascista e repubblicano. Il secondo: una repubblica parlamentare sorta dopo la Seconda guerra mondiale e dalle ceneri della dittatura fascista, che negli ultimi 72 anni ha visto succedersi 67 esecutivi che, tranne due casi, non hanno mai superato i 3 anni di vita. Una ripartizione dei poteri tra centro e periferia, dove , non a caso, le 16 regioni a statuto ordinario sono decollate dopo vent'anni di sonno profondo.
La relazione centro-periferia, ovvero Stato - Regioni, va radicalmente innovata, sostituendo al modello attuale la **Repubblica Federale**, con un capo della Repubblica eletto a suffragio diretto e con i rappresentanti del popolo votati (preferibilmente) a scrutinio maggioritario e a doppio turno per ciascun collegio uninominale o comunque, in ogni caso di tipo maggioritario. I meccanismi già vigenti, Sindaco (1993) e Presidente di Regione (1995) da decenni consentono l'elezione diretta dei capi delle rispettive amministrazioni locali garantendo guide di durata quinquennale. I federati ovvero le regioni, vanno riaggregati con una riduzione robusta di Enti in molti casi pure appendici burocratico-istituzionali dissipative di risorse ed il superamento delle anacronistiche 'specialità'.
Cambiare si può, anzi si deve.

b. Sistema sociosanitario

Nell'ambito socio-sanitario non è necessario inventarsi una proposta nuova perché l'organizzazione, il 'modello' dei servizi in essere si è dimostrato resiliente: è nato negli anni settanta (precedendo la Riforma sanitaria nazionale del 1978) e resiste ad una prima crisi, nel 1992, con la 'Riforma della Riforma' (aziendalizzazione, estromissione dei Comuni, meno pubblico, più privato ecc.). Resiste abbastanza bene anche ad una seconda prova, nel 2008 per il definanziamento del SSN per effetto della crisi economica mondiale e altro. Rischia di crollare adesso non sotto i colpi della pandemia, ma per politiche miopi della **Regione a guida leghista**, che non tiene conto e non valorizza l'intelligenza sociale (Comuni, comunità, operatori, Università…) che l'ha fondato e ne ha costituito la forza. Certo, esso va aggiornato e potenziato rispetto alle immense sfide che si sono aperte.

Per una più ampia, complessiva ed efficace **strategia di difesa della salute**, invece, ci vuole una rifondazione a tutto campo delle politiche. Ambiente, sviluppo compatibile, qualità del lavoro, mobilità sostenibile, residenzialità e territorio nel contesto veneto-padano - che è ai vertici mondiali per l'inquinamento - costituiscono il terreno prioritario di una mobilitazione sociale e culturale che gli attuali governanti miopi e gli oppositori pavidi hanno dimostrato di non essere in grado di affrontare da soli. Per tali sfide diventa in Veneto decisiva l'adozione di una effettiva **transizione ecologica** per la quale rinviamo al documento sul '*Rinascimento verde veneto*' segnalato in Appendice.

c. Sistema degli Enti e dei Servizi locali

Nello scenario delineato ai punti a e b risulta evidente l'insostenibilità amministrativo-finanziaria e prima ancora organizzativo-gestionale dell'attuale assetto degli Enti locali veneti, caratterizzati da una frammentazione che ne inficia sia l'efficienza di Sportello di servizi per i cittadini che la capacità di essere soggetto di governo effettivo dei processi tumultuosi che impattano sui territori attraverso i vettori e fattori dell'innovazione tecnologica, digitale, infrastrutturale. Siamo in presenza di un **localismo acefalo** e senza gerarchie funzionali che sono fondamentali sia per la condensazione di risorse finanziarie e professionali che per la pianificazione delle scelte che riguardano gli insediamenti produttivi-commerciali, la mobilità, gli investimenti per opere e servizi la cui importanza supera gli angusti confini comunali e che pertanto hanno la necessità di essere valutati nell'ambito di aree più vaste che corrispondano ad Enti risultanti dalla fusione di Comuni e/o dalla costituzione di nuovi Enti intermedi. Si tratta di una questione sulla quale avviare una riflessione appropriata sia con la valutazione degli studi e delle esperienze realizzate a livello europeo, sia attraverso il confronto con l'esperienza di una Regione-cugina come l'Emilia-Romagna, che soprattutto coinvolgendo in un dibattito ampio, approfondito ed aperto le rappresentanze associative e l'opinione pubblica adeguatamente informata dei costi sociali e finanziari provocati dalla mancata riorganizzazione della rete amministrativa locale.
Naturalmente la ridefinizione di una nuova mappa di poteri e funzioni si deve raccordare alle innovazioni normative che saranno introdotto dal Nuovo Testo Unico degli Enti Locali .

d. Ripensamento della tassazione locale

La richiamata riforma del TUEL dovrà comportare tra gli altri cambiamenti, il **superamento della finanza derivata** sancendo finalmente l'autonomia finanziaria degli enti locali e consentendo di avviare una seria e matura discussione sulle risorse necessarie per sostenere una visione ed una pratica della **sussidiarietà** finora oscurate dalla vulgata leghista sul Veneto territorio *tax free* e sulla anticostituzionale *flat tax* , con la conseguenza nefasta che proprio nel momento di eccezionale gravità pandemica che avrebbe richiesto alla Regione l'accesso a Fondi aggiuntivi (resi possibili dall'uso dell'addizionale) per soccorrere cittadini, famiglie ed imprese, le casse sono risultate vuote. Per il dibattito politico il Fisco costituisce un terreno cruciale e identitario, ma ciò non significa che esso debba essere espulso da Palazzo Ferro-Fini proprio nella stagione politica in cui in Parlamento si sta discutendo su un'impostazione di riforma realizzabile con una larga condivisione.

e. Focus sui vettori e fattori della resilienza e ripartenza: le competenze

Dalla pandemia del 2020 abbiamo imparato una lezione fondamentale: i nostri sistemi sociali ed economici debbono la loro sopravvivenza alla dotazione di capacità di innovazione, e quindi di adattamento a eventi catastrofici imprevisti, superiori per gravità ed impatto a quelli che erano ipotizzati o addirittura esclusi per la carenza di investimenti sulla conoscenza.

L'ultimo anno trascorso è stato quindi per l'intera classe dirigente regionale l'occasione per analizzare e verificare i punti critici, le debolezze strutturali ed anche gli asset e gli esempi di innovazione che hanno permesso di superare od attenuare gli effetti negativi della pandemia. Innovazioni che hanno tracciato i percorsi del futuro, le mappe permanenti che nei prossimi anni cambieranno ed orienteranno il nostro modo di lavorare, produrre, commerciare, divertirci, curarci,

ma soprattutto la **qualità della Cultura politica** che si rivelerà la risorsa fondamentale per gestire e governare le nostre comunità.

E come abbiamo potuto riscontrare dal cambio paradigmatico della strategia con cui le Istituzioni europee (ed a seguire il Governo italiano) hanno affrontato la crisi sistemica provocata dal Cigno nero (Covid-19), ciò che oggi sembra costituire il gap più preoccupante non è la mancanza di risorse finanziare per affrontare le sfide inedite, bensì la dotazione quali-quantitativa di **capitale umano**.

C'è un'enorme carenza di persone competenti: sia intese come cittadini destinatari delle azioni che sono state e che verranno previste dai provvedimenti riguardanti le misure sociosanitarie e di rimodellamento dei comportamenti economici e sociali, sia soprattutto le persone come protagonisti con le loro capacità di immaginazione, progettualità, esecutività dei percorsi innovativi per la ripartenza.

f. Il gap formativo della popolazione italiana

Tale constatazione apre all'enorme capitolo di studi, ricerche e proposte operative per affrontare quello che con semplicità è definibile come il 'gap formativo della popolazione italiana'.

Per questa ragione il focus dell'iniziativa politica del Movimento dei Democratici veneti sarà rappresentato da tutto ciò che allude o manifesta esplicitamente i limiti di impostazione e preparazione nella gestione dei vettori e fattori, ovvero delle leve che presiedono alla funzionalità ed efficienza del sistema socio-economico ed istituzionale del Veneto, le cui debolezze e precarietà sono state oscurate dal regime propagandistico affermatosi con la zaiazione.

Dai gangli cruciali della governance socio-sanitaria impoveriti dal modello autocratico al deficit di rappresentanza e trasparenza dei corpi intermedi, dalla disperante carenza di figure tecnicoprofessionali richieste dal mercato del lavoro alla altrettanto disperata solitudine delle PMI che hanno assistito impotenti negli ultimi anni alla dissipazione di risorse pianificata dal governicchio grillo-leghista, dalla imbarazzante modestia di Amministratori regionali e locali impotenti quando non conniventi di fronte alle lobbies del massacro territoriale-ambientale: tutto ciò rappresenterà il campo di lavoro per monitorare le criticità, ma soprattutto per elaborare proposte in grado di contrastarle e superarle.

Per tale attività, paradossalmente, non mancano le risorse (competenze e volontà): sono piuttosto carenti la connessione e la finalizzazione dei soggetti operanti nell'ambito dei territori, dei settori e delle questioni tratteggiate.

Compito prioritario del Movimento dei Democratici veneti sarà quello di coadiuvare il processo democratico di partecipazione e coresponsabilizzazione di quanti possiedono conoscenze e sono disponibili a metterle al servizio delle comunità locali e regionale, **attraverso un lavoro di rete e con la Rete**, ovvero con le pratiche della cittadinanza digitale ed il coinvolgimento delle persone dotate di competenze e generosità per arricchire di contenuti e proposte operative questo Manifesto.

Documenti e link

1) Riordino istituzionale:

- Autonomia Regionale Rafforzata (parte I) - (www.ilgiornaledelveneto.it)
- Autonomia Regionale Rafforzata. Ecco perché in Italia il regionalismo è stato ritardato, realizzato lentamente ed è irrilevante per il futuro * di Enzo De Biasi - Bellunopress - Dolomiti
- Autonomia regionale rafforzata (Parte III). Serve una Repubblica Federale (www.ilgiornaledelveneto.it)

2) Riordino degli Enti locali

- https://ilgiornaledelveneto.it/politiche-di-riordino-territoriale-patrizia-messina-unipd/
- https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/fusione-dei-comuni

- https://www.regione.emilia-romagna.it/semplificazione/temi/riordino-istituzionale

- https://aliautonomie.it/2021/02/12/unagenda-per-riformare-il-testo-unico-degli-enti-locali-da-dove-ripartira-la-riforma-richiesta-da-comuni-e-province/

3) Sistema sociosanitario

- Alberto Brambilla, *Le scomode verità*
- Fabio Pamolli-Francesco Porcelli-Francesco Vidoli-Monica Auteri-Guido Borà, *La sanità delle regioni*
- Silvio Garattini, Il futuro della nostra salute

4) Discontinuità e identità

- Paolo Giaretta,
- Dino Bertocco, *Identità e rappresentanza politica veneta 1948-2020: memoria storica, white washing democristiano e mitologie leghiste*
- https://ilgiornaledelveneto.it/identita-e-rappresentanza-politica-veneta-1948-2020/

- Democratici veneti, riconnettiamoci e cooperiamo per la rinascita etico-civile della nostra Regione (riscoprendo i valori dell'amicizia e della dignità politica)

http://www.dinobertocco.it/wp-content/uploads/Democratici-di-tutto-il-Veneto.pdf

5) Rigenerare la rappresentanza

- A cura di Mirco Casteller e Carmelo Rigobello, *Rigenerare la rappresentanza. E' tempo di organizzazioni in 3D*

- Dino Bertocco, *Rigenerare la rappresentanza? Riguarda (anche) le associazioni imprenditoriali*

  https://ilgiornaledelveneto.it/rigenerare-la-rappresentanza-associazioni-imprenditoriali/

6) La Ripartenza

- RAPPORTO 2020 FONDAZIONE NORD EST

  http://www.legambienteveneto.it/2021/02/02/legambiente-presenta-il-suo-piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza-che-serve-al-paese/

7) La transizione ecologica

- Rinascimento verde veneto

  http://www.dinobertocco.it/wp-content/uploads/Rinascimento-verde-veneto.pdf

8) La transizione digitale

- Progetto Demotopia. Dall'Agorà democratica alla Blogosfera (e viceversa). Il tortuoso cammino della Democrazia rappresentativa nel 21° secolo

  http://www.dinobertocco.it/wp-content/uploads/Progetto-Demotopia-rev.pdf